

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

VENEZUELA 2011

GENNAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 2 febbraio il Presidente Hugo Chavez ha celebrato, in **VENEZUELA**, l'anniversario dei 12 anni della sua ascesa al potere nel paese. Grandi, ma non enormi, manifestazioni, a Caracas: nel suo comizio il Presidente ha dichiarato "ho letto in molti messaggi in giro per il mondo, intercettati da Wikileaks, che Chavez è da 12 anni al potere e che pretende perpetuarsi alla guida del Venezuela, però devo ricordarvi che ho sempre vinto le elezioni, abbiamo vinto una volta, e poi un'altra e poi un'altra ancora, sempre con una trasparenza assoluta". Chavez non ha perso l'occasione per confermare l'intenzione di ricandidarsi l'anno prossimo alle elezioni presidenziali ed ha passato in rassegna i "grandi successi della rivoluzione bolivariana", tracciando in bilancio complessivo in cui, non ho escluso anche "colpe ed errori". Analoghi raduni si sono tenuti in molte altre città del mondo, organizzati dalle diramazioni internazionali del PSUV (il partito di Chavez), il più importante dei quali si è svolto a L'Avana, cui però non hanno preso parte più di 500 persone, tra i quali nessun esponente governativo. A Caracas l'opposizione ha organizzato una manifestazione di protesta, che però non ha raggiunto le dimensioni dell'analogo raduno organizzato pochi giorni prima, il 23 gennaio, per ricordare la caduta, nel 1958, del dittatore Marcos Pérez Jimenez.

Il discorso pronunciato da Chavez il 2 febbraio è parsa la versione sintetica di quello pronunciato, il 5 gennaio, in occasione dell'insediamento della nuova Asamblea Nacional. Si è trattato di un discorso retorico, durato diverse ore, e trasmesso a reti unificate a tutto il paese, da cui sono però emersi alcuni elementi di distensione, come il nuovo "tono e linguaggio" usato nei confronti dei 67 rappresentanti dell'opposizione quando, rivolgendosi a loro il Presidente ha affermato "dovremmo abbandonare il tono di demonizzazione reciproca". Ciò che più ha colpito l'opinione pubblica è stata la disponibilità manifestata a rivedere i periodi di validità della Ley habilitante votata lo scorso dicembre con i voti della vecchia assemblea nazionale, assieme ad un pacchetto di provvedimenti volti ad accelerare riforme che i detrattori definiscono: pacchetto cubano. Secondo Ramon Avelado, coordinatore della Mesa de Unidad democrática (MUD), il coordinamento dei partiti di opposizione, il discorso di Chavez non è stato altro che "una ripetizione delle sue promesse", mentre la disponibilità ad accorciare il periodo della Ley abilitante, viene giudicato inutile perchè andrebbe "eliminata immediatamente". Avelado ha poi aggiunto, riferendosi all'appello al dialogo lanciato da Chavez, che "il governo, soprattutto il Presidente, parla ora di dialogo ma ha promosso ed utilizzato il tono violento, e ha ammesso forme di

criminalità come le invasioni, le espropriazioni, la violenza politica". Infine ha criticato il discorso presidenziale per l'assenza di riferimenti ai gravi problemi economici del paese, in particolare al fatto "che il Venezuela è l'unico paese dell'area che quest'anno continuerà a contrarre il suo PIL, con un'inflazione del 27%" e al non raggiungimento degli obiettivi programmatici di sviluppo prefissati, come la meta di produzione 5.8 milioni di barili di petrolio giornalieri (attualmente se ne stimano 2.3).

Molti sondaggi sembrano confermare il risultato elettorale delle elezioni legislative di settembre (dove è stata intaccata la primazia assoluta del PSUV), senza però accreditare un cedimento strutturale del chavismo: i sondaggi più filogovernativi attestano un 50% di approvazione (Datanalisis), mentre quelli più antichavisti parlano del 40%. Interessante notare però che, sempre Datanalisis, distingue il dato dell'approvazione per l'operato del Presidente (50%), con quello dell'auspicio che Chavez si mantenga al potere oltre il 2012 (23%).

Intanto, dopo anni di paralisi dell'attività parlamentare, nelle prime settimane di lavoro della Asamblea Nacional si è acceso un clima di scontro tra i deputati di opposizione e quelli della maggioranza (giunti fino allo scontro fisico), ed il governo, più volte interpellato su vari capitoli delle decisioni del Presidente Chavez, è stato costretto a rispondere all'opposizione. Un tema di duro conflitto è stato quello della vendita di petrolio a basso costo a paesi esteri, che secondo l'interpellanza parlamentare del deputato Rodolfo Rodriguez, di Accion democratica, ha causato un danno al paese per 13 miliardi di dollari nel 2010. Il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, ha risposto all'interpellanza limitandosi a negare i fatti.

L'Esecutivo sembra essere ormai consapevole dello stato di emergenza che vive il paese. L'urgenza abitativa, è ormai gravissima. Dopo gli annunci dei fondi cinesi per la costruzione di case popolari, fatti lo scorso dicembre, a gennaio, approfittando della Ley Habilitante, Chavez ha promulgato la "Ley organica de emergencia de vivienda e terrenos urbanos", con cui il governo si propone tra le altre cose, di "fissare il prezzo dell'espropriazione dei terreni per la costruzione delle case", per la costruzione di circa 150 mila case entro l'anno per far fronte all'emergenza dei 130 mila senza case vittime delle recenti alluvioni. Il governo esigerà dal settore bancario privato circa 3,5 miliardi di dollari per finanziare il costo complessivo (stimato in 6 miliardi), per la costruzione delle case popolari.

Il Ministro dell'energia e del petrolio, Ramirez, ha annunciato che ad oggi le riserve di petrolio del paese si aggirano attorno ai 200 miliardi di barili, definendolo un "grande successo dovuto agli investimenti promossi dal Presidente Chavez", visto che

nel 1998 le riserve non superavano i 75 miliardi. Con questo dato, secondo Ramirez, il Venezuela supera l'Arabia Saudita, che nel 2009 aveva registrato riserve per 264 miliardi di barili. Rimangono limitati a 11.5 miliardi di dollari gli investimenti per il 2011 (erano attesi 16.4), probabilmente a causa degli ingenti esborsi che la statale PDVSA deve effettuare per garantire entrate sufficienti al governo. Il settore più in sofferenza è quello delle raffinerie, con particolare riferimento all'avvio del progetto congiunto, finanziato con il BNDS brasiliano, della raffineria di Abreu Lima (nel Pernambuco), cui il Venezuela dovrebbe apportare, entro febbraio, la cifra di 480 milioni di dollari (il 40% del costo complessivo).

DALL'AGENDA REGIONALE

Per la seconda volta da quando è in carica, José "Pepe" Mujica si è recato in visita a Caracas, per riunirsi con il suo omologo Hugo Chavez. L'incontro, svoltosi in un clima di grande cordialità ed amicizia, è servito a fare il punto su 13 accordi di cooperazione bilaterale, concentrati soprattutto nel settore energetico ed alimentare, oltre che scientifico e tecnologico: tali intese prevedono collaborazioni tra la "Compañía Anónima Nacional Teléfonos de Venezuela" (CANTV), e la "Administración Nacional de Telecomunicaciones" (ANTEL), tra la "Empresa Venezolana Suministros Industriales" e la "Aire Fresco" per l'apertura di nuovi segmenti di mercato, e tra la "Corporación Eléctrica Nacional de Venezuela" e la "Urutransfor", su progetti energetici. Da sottolineare come il presidente dell'Uruguay, evidentemente ospite molto gradito all'inquilino bolivariano di Palacio Miraflores, abbia cercato di sottrarsi alla tradizionale retorica chavista, focalizzando il cuore delle relazioni tra i due paesi sui temi concreti e fuori del mito di Bolivar.

FEBBRAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A poco più di un mese dall'avvio dei lavori parlamentari, in **VENEZUELA** l'opposizione sembra aver attivato un percorso di progressivo coordinamento. A febbraio, infatti, il Segretario generale della Mesa de unidad democrática (MUD), Ramon Avelado, ha annunciato che tra fine 2011 e inizi 2012 verranno celebrate le elezioni primarie dell'opposizione in vista delle elezioni presidenziali del dicembre del 2012, per le quali Chavez ha già annunciato la sua ricandidatura ("se non mi uccidono o non succede una catastrofe, sono sicuro che sarò rieletto per altri sei anni"). Il direttore del quotidiano TalQual, Teodoro Petkoff, ha dichiarato che un coordinamento democratico della opposizione è l'unica soluzione per la costruzione di una proposta alternativa a quella del chavismo che da anni governa incontrastata il Venezuela. Tra i vari candidati in lizza, al momento, secondo il comunicato della MUD, vi sarebbero il Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, la deputata Maria Corina Machado, il Governatore dello Stato di Miranda, Henirque Capriles, e lo sfidante di Chavez nel 2006, Manuel Rosales. Secondo questa proposta di primarie i cittadini dovranno eleggere anche i candidati a Sindaco e Governatore dei dipartimenti.

Intanto nel paese si conferma una situazione di forte tensione interna. Solo dopo tre settimane di sciopero della fame attuato da alcuni studenti di Caracas, ed in breve tempo allargatosi coinvolgendo circa 80 giovani universitari della città, il governo ha accettato di ricevere i manifestanti, che per oltre 20 giorni si erano riuniti davanti la sede dell'Organizzazione degli Stati Americani a Caracas per chiedere un intervento dell'Organismo a tutela dei diritti umani nel paese e la scarce-

razione di 27 detenuti considerati "prigionieri politici" dall'opposizione, e chiedendo, tra l'altro, una missione del Segretario Generale dell'OSA, Insulza, a Caracas. A riceverli è stato il Ministro degli Interni e giustizia Tareck el Assiami.

Negli stessi giorni è arrivata a Caracas la dichiarazione della Corte Interamericana per i diritti umani che ha espresso profonda preoccupazione per la morte recente di due detenuti nelle carceri venezuelane, in occasione di alcune retate organizzate contro detenuti considerati "politici" dall'opposizione.

Sempre in tema di diritti politici, da segnalare l'audizione dell'oppositore Leopoldo Lopez di fronte alla Corte Interamericana dei diritti umani, a San Jose. Lopez ha accusato il governo di Caracas di "manipolare la procedura di allontanamento dalla carriera politica", utilizzata dal governo per escludere dalle competizioni elettorali figure chiave dell'opposizione, potenzialmente forti sul territorio. Lopez, ex Sindaco di un Municipio di Caracas, Chacao, e Presidente del piccolo Partito Voluntad Popular (VP), fu infatti destituito dal suo incarico, in assenza di sentenza, per presunta malversazione di fondi pubblici, e successivamente allontanato dalla carriera politica. Secondo la testimonianza di Lopez, presso la Corte Interamericana dei diritti umani, vi sarebbero altri 574 casi analoghi al suo in procinto di essere esaminati.

Mentre il Presidente Chavez propone per il Venezuela un ruolo di mediatore nello scenario internazionale della crisi libica (alcuni dicono lo faccia per distrarre l'opinione pubblica dalla crisi interna), il governo, attraverso il Governatore Merentes del Banco Centrale, ha diffuso dati ottimistici, dichiarando che dall'ultimo trimestre del 2010 l'economia del paese avrebbe invertito la tendenza di decrescita con un +0,6%, che lascerebbe presupporre un +2% nel 2011. Il "Venezuela è già uscito dalla recessione", ha dichiarato Merentes, in una trasmissione televisiva condotta dal chavista Vicente Rangel, ex Ministro ed ex Vice Presidente della Repubblica. Sulla stessa linea le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Jorge Giordani, secondo cui il debito del Venezuela si attesterebbe al 18,4% del PIL nel 2010, contrariamente a quanto sostengono molti osservatori esterni, che parlano di circa il 60%. Di fatto, però, la drammaticità dell'inflazione sembra offuscare questo ottimismo, visto che lo stesso Governatore della Banca Centrale ha riconosciuto in rialzo il tasso stimato attorno al 27,7% nell'ultimo mese: "si tratta della sfida più grande, cui dobbiamo opporci con tutto il nostro impegno", ha dichiarato.

Rimane accesa la tensione con gli Stati Uniti in materia di lotta al narcotraffico. La DEA americana ha infatti definito "inadeguata" la collaborazione delle Autorità di Caracas in questo settore, dopo che dal 2005 Chavez ha sospeso accordi specifici, limitandosi ad organizzare azioni congiunte "caso per caso". Secondo il rapporto, i gruppi guerriglieri ELN e FARC avrebbero goduto della protezione di alcuni settori della sicurezza venezuelana per attuare il traffico di droga verso il Messico, spesso favoriti da settori corrotti del governo. Secondo il rapporto, per esempio, "il governo venezuelano non ha preso provvedimenti contro militari vincolati alle FARC nel 2010, e a novembre Chavez promosse il generale Henry Rangel Silva, accusato negli USA dal 2008 per aver favorito i traffici delle FARC", si legge nel rapporto diramato da Washington, che denuncia inoltre la mancata condivisione di informazioni in materia di intelligence e la mancata distruzione delle sostanze stupefacenti sequestrate.

DALL'AGENDA REGIONALE

Lo scorso 11 marzo si è svolto nel quartiere periferico di Quito, Mitad del Mundo, la Riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, Presieduta dal Ministro degli esteri della Guyana, Carolyn Rodrigues-Birkett,

Presidente di turno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, proprio nel luogo in cui, ad aprile, si aprirà il cantiere della nuova sede dell'Organismo. In agenda l'elezione del nuovo candidato alla carica di Segretario Generale e la nascita "giuridica" dell'Unione Sudamericana delle Nazioni resa possibile grazie all'approvazione, da parte del Parlamento dell'Uruguay, della Carta Costitutiva: a quasi tre anni dalla nascita "politica", avvenuta a Brasilia nel maggio del 2008, entra ora in vigore lo Statuto dell'Organismo, dopo che almeno 9 Parlamenti dei 12 paesi aderenti lo hanno approvato. Risolto il nodo del Segretario generale: attraverso una mediazione argentina e brasiliana, l'accordo prevede **un anno Segretario colombiano (l'ex Ministra degli Esteri, Maria Emma Mejia, proposta da Santos), e un anno Segretario venezuelano (l'ex Ministro Ali Rodriguez, proposto da Chavez).**

MARZO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Secondo un sondaggio diffuso da Datanalisis in **VENEZUELA**, a marzo, il consenso del Presidente Chavez si attesta intorno al 50%, mentre la percentuale di elettorato disponibile a votare di nuovo il Chavez non supererebbe il 25%. Tutta l'opposizione, unita, potrebbero raggiungere il 28,4%, mentre circa il 34% degli elettori rimane ancora indeciso. A circa 18 mesi dal voto presidenziale del 2012, lo scenario politico interno sembra ancora molto confuso. Diversi esponenti dei vari partiti di opposizione, che costituiscono l'eterogenea Mesa de Unidad Democrática (MUD), stanno iniziando a coagulare attorno alla propria figura dei primi blocchi di consenso: Henrique Capriles, Governatore dello Stato di Miranda, che godrebbe di circa il 16,7% dei voti, l'ex candidato presidenziale Manuel Rosales, con l'8,9%, Pablo Perez, Governatore dello Stato di Zulia, con il 7,4%, e Leopoldo Lopez, Sindaco del Comune satellite di Caracas, Chacao, con il 6,7%. Proprio quest'ultimo esponente politico, nelle ultime settimane, ha iniziato a muoversi come se fosse un vero e proprio "pre-candidato", partecipando ad eventi in molte zone del paese, e iniziando a girare nelle zone rurali più remote del Venezuela. Su di lui già pesa la minaccia di esclusione dalle elezioni per presunti fenomeni di corruzione legati a suoi passati incarichi amministrativi, in virtù dei quali il Consiglio Nazionale Elettorale, ha già minacciato di escluderlo dal voto. Al di là di questi primi segnali di organizzazione, rimane irrisolto il vero problema della MUD che, per quanto aggregata attorno al progetto elettorale di Ricardo Avelo, non ha una piattaforma programmatica che vada oltre l'antichavismo. In attesa delle elezioni primarie, probabilmente alla fine del 2011, da segnalare anche l'iniziativa della componente più socialdemocratica, rappresentata da Henrique Capriles e Henry Ramos, quest'ultimo Segretario del principale partito della MUD, Accion Democratica, ed autore del progetto "Neuva Venezuela".

Da parte sua il Presidente Hugo Chavez non sembra perdere tempo. Insiste molto sul rilancio, da parte del suo governo, dell'agenda sociale, lanciando nuove "misiones" per la riorganizzazione della distribuzione e produzione alimentare, e la costruzione di case: due aspetti cruciali del malcontento attuale della popolazione venezuelana. Per quanto riguarda il settore alimentare, in un clima di slogan elettorali, il Presidente Chavez ha promesso che entro il 2011 il paese passerà da una produzione di 170 mila tonnellate di prodotti agricoli a 300 mila, arrivando così a soddisfare il 50% del proprio fabbisogno. La Mision Agrovenezuela, sarà l'ente che seguirà questo processo, gestendo i circa 600 mila agricoltori del paese ed i 500 mila ettari di

di terra disponibili, con i nuovi finanziamenti che il governo ha chiesto al settore bancario privato. A tal proposito, vanno segnalati gli accordi sottoscritti nella recente visita di Chavez in Argentina, per l'importazione di prodotti agricoli. Il Presidente Chavez ha portato a casa un'importante prestito, di circa 4 miliardi di dollari con la società cinese ICBC (vedi Agenda economica).

Continuano le proteste del mondo studentesco ed universitario, nonostante i diversi richiami al dialogo lanciati dal Ministro della Cultura, Cordova: vi è stata una manifestazione dall'Università di Caracas fino all'Asamblea Nacional per rivendicare maggiori stanziamenti per la ricerca e l'Università. Prosegue inoltre l'iniziativa di sciopero della fame di 19 studenti (diventati 21) che manifestano quotidianamente davanti alla sede del PNUD per rivendicare maggiori risorse di bilancio per il settore universitario. Sono state invece sospese le manifestazioni studentesche davanti la sede dell'OSA per chiedere la liberazioni di tutti prigionieri di opinione.

Oltre alle iniziative di propaganda pre-elettorale si vanno delineando azioni concrete di rafforzamento dell'autorità del Presidente, e del chavismo, che molta preoccupazione destano nelle organizzazioni della società civile. Per la quarta volta, negli ultimi cinque anni il governo, approfittando della famosa "Ley habilitante", ha modificato la legge che regola il funzionamento delle forze armate. Tra i vari articoli cambiati, senza approvazione parlamentare, la modifica apportata al n° 66 (permettendo che la "milicia" -creata nel 2009, come corpo civile non armato e distinto dall'esercito- possa iniziare ad armarsi). Tale "riforma", che secondo un comunicato di Palacio Miraflores "ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia politica e la qualità rivoluzionaria nella costruzione del socialismo, e la rifondazione della nazione venezuelana, basata sui principi umanisti", secondo alcune ONG, tra cui Centro Ciudadano, diretto da Rocío San Miguel, "accelera il processo di trasformazione dei corpi di milizia civile in truppe armate", creando un vero e proprio nuovo braccio armato del chavismo, alternativo e potenzialmente conflittuale con quello di carriera militare, "violando la stessa Costituzione". Prima di questa riforma la "milicia", composta da 120 mila unità, poteva portare armi solo durante le parate e le manifestazioni.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il governo venezuelano ha firmato un accordo con la Banca Industriale e Commerciale della Cina, ICBC, che prevede la concessione di un prestito di 4 miliardi di dollari per la realizzazione di opere di infrastruttura e costruzione nelle quali parteciperà un'altra impresa statale cinese, la Citic Group. Il nuovo prestito si aggiungerebbe a una serie di finanziamenti cinesi al paese: una linea di credito a lungo termine di 20 miliardi di dollari da parte della Banca di Sviluppo Cinese, CDB; un contributo della stessa banca di 12 miliardi di dollari per un fondo di sviluppo bilaterale; investimenti cinesi di 40 miliardi di dollari in sei anni previsti da parte di compagnie petrolifere cinesi nella fascia dell'Orinoco.

APRILE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Nonostante manchi più di un anno alle elezioni presidenziali, si percepisce con sempre maggior forza il clima pre-elettorale in **VENEZUELA**. La Mesa democratica unida (MUD), il gruppo parlamentare che raggruppa le diverse forze dell'opposizione nell'Asamblea Nacional, ha fissato le proprie elezioni primarie interne per il 12 febbraio del 2012. Si tratta di una scelta stra-

tegica che pone fine alle lunghe discussioni in merito all'opportunità di presentarsi con un'unica candidatura al voto dell'anno prossimo. Sembra così aver prevalso nella MUD la convinzione che, per sconfiggere Chavez, le forze di opposizione, per quanto diverse e contrastanti tra loro, non possano prescindere da un percorso unitario. Il Governatore dello Stato di Miranda, Henrique Capriles, ha già avanzato la propria candidatura per le primarie. Altri possibili candidati potrebbero essere Antonio Ledezma, Sindaco di Caracas, Pablo Perez, governatore dello Stato di Zulia e l'ex Sindaco del municipio della capitale di El Chacao, Leopoldo Lopez. Nei sondaggi rimane confermata l'ampia popolarità del Presidente Chavez, anche se attesta al disotto del 50%.

Ad alimentare i toni di pre-campagna elettorale, il Presidente Chavez, impegnato nella ricostruzione della propria immagine, comunque intaccata dalla forte crisi economica che vive il paese. Così, approfittando della Ley habilitante (legge che assegna poteri speciali al Presidente, puntualmente promulgata alla vigilia del rientro della opposizione in Parlamento), il Presidente ha infatti annunciato una serie di provvedimenti che continuano a rafforzare il proprio ruolo. Tra gli altri segnaliamo, la decisione presa unilateralmente e senza discussione parlamentare (così come permesso dalla Ley habilitante), di aumentare drasticamente la dotazione finanziaria del Fondo di sviluppo nazionale (Fonden), alimentato dai profitti della società statale petrolifera (PDVSA), che Chavez può amministrare a propria discrezione. Il Fondo, che per quest'anno era stato previsto potesse disporre di circa 7 miliardi, a seguito di questa decisione, potrà contare su un margine di spesa di oltre 11 miliardi di dollari. Chavez ha giustificato questa misura definendola "un meccanismo che consente al popolo di disporre delle ricchezze petrolifere". Da parte sua l'opposizione ha criticato tale decisione, sottolineando come penalizzi le amministrazioni locali (alcune delle più importanti sono controllate dall'opposizione), completamente escluse dai super guadagni provenienti dal petrolio. In effetti, al di là delle finalità cui verrà destinato il denaro, va richiamata l'eccezionalità delle procedure per cui, tali risorse potranno essere utilizzate in maniera esclusiva dal Presidente, senza che il Parlamento possa esprimere alcuna valutazione o vincolo, proprio nei 12 mesi precedenti il voto presidenziale.

Il Ministro dell'Energia e del petrolio, Rafael Ramirez, ha confermato che nelle ultime settimane il petrolio ha raggiunto il picco di 108 dollari.

Come ogni 1° maggio, il Presidente Chavez ha annunciato l'aumento del salario minimo (di circa il 26,5%). Tale aumento verrà elargito in due fasi, e si concretizzerà nelle buste paga dei lavoratori dal prossimo 1° settembre. Secondo la Ministra del Lavoro e della sicurezza sociale, Cristina Iglesias, riguarderà circa 1.4 milioni di lavoratori e 2.2 milioni di pensionati. Da sottolineare che l'aumento, ormai divenuto una consuetudine, tende ad inseguire i tassi galoppanti dell'inflazione, che nel primo quadrimestre del 2011 è stata già stimata oltre il 27,5%. Per questo, l'opposizione ha attaccato tale provvedimento, criticando per altro il fatto che l'aumento previsto non riesce neppure ad adeguare i salari minimi ai ritmi di crescita dell'inflazione. Della stessa opinione, come si evince da un comunicato ufficiale, il Fronte autonomo nazionale per la difesa del lavoro, del salario e del sindacato (FADESS).

Sempre grazie ai poteri speciali del Presidente, la Ley de alimentación para los trabajadores è stata modificata al fine di imporre l'obbligo, a tutte le aziende, di corrispondere ai dipendenti i buoni pasto, precedentemente non previsti per tutte quelle piccole imprese con meno di 20 dipendenti, e di riconoscerlo anche per i periodi di ferie. Il Presidente di Fedecamaras, la principale confederazione imprenditoriale del paese, ha bollato questa riforma come "elettorale".

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è svolta a Caracas la seconda riunione dei Ministri degli Esteri della Comunità degli Stati latinoamericani e del Caribe (CELAC), il cui progetto, nato a dicembre 2008 da una proposta brasiliana, mira a dare solidità al percorso di integrazione latinoamericana, senza la presenza degli Usa e del Canada. Così il lavoro dei 30 ministri riuniti sia Caracas ha avuto l'obiettivo di preparare il Vertice dei 30 Presidenti previsto, sempre a Caracas, il prossimo 5 e 6 luglio quando, nelle attese del Presidente Chavez, "si costituirà l'architettura statutaria dell'organismo politico di maggior importanza e di maggior potenziale di integrazione dell'area latinoamericana e caraibica.

Nonostante la pubblicazione della relazione sul contenuto degli archivi informatici dei computer sequestrati a Raul Reyes del 2008, si consolida la distensione diplomatica tra Colombia, Ecuador e Venezuela. In effetti, il documento, elaborato dall'istituto inglese IIS, provverebbe la connivenza dei governi di Quito e Caracas con la guerriglia, soprattutto per quanto riguarda la messa a disposizione di mezzi e risorse in denaro (Chavez, secondo il documento, avrebbe garantito un supporto finanziario di oltre 300 milioni di dollari invece, il Presidente Correa, avrebbe ricevuto un forte finanziamento per la campagna elettorale del 2006 dalla guerriglia colombiana). Mentre le cancellerie di Ecuador e Venezuela hanno smentito ogni accusa, sottolineando che i documenti informatici "sono prove non valide", il nuovo Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha preferito dichiarare che "è stata già volta pagina" riferendosi ai fatti che per anni hanno originato la rottura diplomatica tra i tre paesi.

Per quanto riguarda i rapporti Colombia-Venezuela, Santos ha coinvolto Chavez in una difficile operazione di mediazione per il rientro dell'Honduras nell'OSA: a Cartagena de Indias si è tenuto un incontro a tre con il Presidente Lobo. Nella stessa direzione si colloca la decisione di Chavez, nonostante le critiche di molti settori radicali venezuelani vicini al PSUV, di accogliere la richiesta di estradizione in Colombia di un presunto esponente delle FARC, Perez Becerra.

Per quanto riguarda il rapporto Colombia-Ecuador, Correa si è recato in visita a Bogotá per inaugurare la Fiera internazionale del libro, in cui l'Ecuador (a conferma dell'avvenuta normalizzazione delle relazioni), è stato nominato ospite d'onore. In agenda una riunione con Santos e la firma di diversi accordi in vari settori di cooperazione.

MAGGIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Nuove tensioni nei rapporti tra **VENEZUELA** e Stati Uniti. Ad alimentarle, questa volta, la decisione del governo di Washington di "punire" le imprese accusate di sostenere i piani economici ed energetici dell'Iran. La venezuelana PDVSA è nell'elenco delle sette aziende che non potranno più siglare contratti con l'Amministrazione statunitense né ricevere fondi dagli USA per attività di importazione ed esportazione, secondo quanto annunciato dal Vice Segretario di Stato statunitense, James Steinberg. Tale decisione non mina gli interessi commerciali degli USA e del Venezuela, non prevedendo il blocco della vendita del greggio venezuelano, ma è un segnale "chiaro e forte alle imprese di tutto il mondo, ha dichiarato il Segretario di Stato, Hillary Clinton: quelle che continueranno a portare avanti il loro irresponsabile appoggio al settore energetico iraniano e aiuteranno l'Iran e eludere le sanzioni degli USA, ne subiranno

no le conseguenze". Forti le ripercussioni interne al paese. Migliaia di sostenitori del Presidente Hugo Chavez (dipendenti di PDVSA e militanti del PSUV, il partito del governo), hanno sfilato per 30 km fino alla capitale, in quella che Chavez ha definito "la marcia per la sovranità". Nella giornata di protesta, il Ministro del Petrolio, Rafael Ramirez, ha marciato insieme ai lavoratori gridando "oggi è una grande giornata contro l'imperialismo". Le sanzioni amministrative contro PDVSA sono, quindi, diventate un vero e proprio problema di Stato, in nome del quale il governo è riuscito a mobilitare (attraverso la televisione e la rete), ampi settori della società. Anche se i provvedimenti non intaccano l'esportazione quotidiana (di 1.2 milioni di barili di greggio che quotidianamente si dirigono verso gli USA), il governo si atteggia a vittima di una aggressione.

Questa vicenda rafforza l'immagine di Chavez in un momento di forti difficoltà interne per il Presidente. Nell'Assemblea Nacional scontro polemico tra maggioranza ed opposizione dopo il rifiuto della MUD (alleanza di opposizione) di firmare un documento di condanna alla decisione USA. Il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, ha accusato la MUD di "sostegno alle posizioni degli USA". Da parte sua la MUD ha ribadito, in un comunicato, la propria autonomia ed ha accusato il governo di essere "l'unico responsabile di queste sanzioni a PDVSA, visto che Chavez ha agito consapevolmente".

A pochi giorni da questa vicenda, Chavez ha annunciato un ennesimo rimpasto di governo e la nomina di due Ministri nella giunta direttiva di PDVSA: sempre grazie ai suoi "poteri speciali" (ricevuti dal precedente Parlamento, monocoloro chavista), ha emanato un decreto presidenziale per modificare lo statuto di PDVSA, che impediva il coinvolgimento di esponenti di governo nella giunta direttiva della società. Il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, e quello delle Finanze, Jorge Giordani, entrano nella giunta di PDVSA nella veste di "Direttori esterni". Rimangono confermati, invece, nei loro incarichi di Presidente e Vice, Rafael Ramirez, Ministro del Petrolio, ed il cugino di Chavez, Asdrubal Chavez. Il rimpasto di governo ha consolidato la posizione di Erika Frias, deputata del PSUV, nominata Ministro Segretario della Presidenza (carica che aveva già ricoperto tra il 2007 ed il 2008), al posto di Francisco Ameliach. Nominato anche il nuovo Ministro per la Banca pubblica, Rodolfo Clemente Marcos, al posto di Humberto Ortega Diaz.

Movimenti nell'opposizione. Dopo la decisione di fissare le primarie per il prossimo febbraio, si notano i primi movimenti all'interno della MUD. Particolare rilievo ha assunto il lancio della precandidatura di Leopoldo Lopez, del Partido voluntad popular, in un evento in cui l'ex Sindaco del Chacao ha presentato un programma elettorale incentrato su un nuovo modello di sicurezza e pace urbana. Leopoldo Lopez è stato "interdetto dai pubblici uffici", con un decreto del Presidente Chavez, per accuse di malversazione di fondi, ed è in attesa della sentenza della Corte Interamericana per i diritti Umani, che dovrebbe esprimersi entro luglio.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si consolida la normalizzazione delle relazioni tra Colombia e Venezuela. Il Ministero degli Esteri del Venezuela ha fatto sapere che il Presidente Chavez ha conversato telefonicamente con il suo omologo colombiano "per passare in rassegna i diversi aspetti del commercio bilaterale", di cui tutti e due i Presidenti si sono compiaciuti, e per lanciare un ampliamento delle relazioni economiche: in vista del prossimo vertice tra i due Capi di Stato è infatti attesa la firma dell'accordo di Complementarietà produttiva ed economica.

In vista della prossima riunione della Vertice America Latina e Caraibi (CALC), in programma il

prossimo 5 e 6 luglio a Caracas, il Ministro dell'Economia del Venezuela ha convocato un incontro Ministeriale sulla crisi finanziaria internazionale ed il commercio estero, con tutti i paesi coinvolti nel nuovo meccanismo di integrazione regionale latinoamericano, lanciato lo scorso febbraio in Messico, a Cancùn, a partire dall'evoluzione del Gruppo di Rio. A giudicare dalla scarsa partecipazione a livello ministeriale (solo alcuni paesi caraibici hanno inviato i propri ministri), sembra in salita il percorso di consolidamento di questo nuovo organismo di integrazione regionale latinoamericano, che si pone come obiettivo, il prossimo luglio, di individuare gli assi prioritari per la definizione della propria missione nel proprio statuto.

GIUGNO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo l'operazione chirurgica, avvenuta l'11 giugno a L'Avana, il Presidente del **VENEZUELA**, Hugo Chavez, è rientrato a Caracas ed ha confermato di avere un tumore. Il Presidente venezuelano si era recato in missione ufficiale a Cuba, come ultima tappa di un breve viaggio che lo aveva visto atterrare in Ecuador e Bolivia. Poche ore dopo, l'annuncio della operazione, la convalescenza in compagnia dei fratelli Castro. Poi sono iniziati i misteri legati al continuo posticipo del suo rientro in patria, dove era atteso per i festeggiamenti organizzati in occasione bicentenario dell'indipendenza del paese, il 5 luglio. Proprio l'incombenza di questa data (in cui per altro il Venezuela avrebbe ospitato all'isola Margherita il primo Vertice del CELAC), ha suscitato sempre più pressanti dubbi e preoccupazioni sullo stato reale di salute, dopo questa non meglio precisata operazione per un "accesso pelvico". La rivelazione della notizia sulla gravità della situazione, comunicata al Presidente venezuelano dallo stesso Fidel Castro, dopo i primi giorni di convalescenza, ha così destato un'ondata di preoccupazione nel paese sudamericano.

La Asamblea Nacional, in cui Cilia Flores, Capogruppo del PSUV (ed ex Presidente dell'Assemblea stessa, ha fatto approvare in Parlamento un provvedimento che autorizza la permanenza a Cuba del Presidente, "pur nell'esercizio delle sue funzioni". Lo stesso Vice Presidente Jaua, è stato chiaro in merito alla legittimità del Presidente: "Chavez comanda il governo del Venezuela, per questo non è rilevante la discussione della delega delle sue competenze costituzionali". Lo stesso Chavez, prima ancora di comunicare al mondo la grave malattia, aveva predisposto subito dopo l'operazione, mentre era ancora convalescente, l'approvazione in Parlamento del Decreto di aumento del debito pubblico per circa 10 miliardi di dollari, per far fronte alle emergenze finanziarie del paese. Il provvedimento, contestato dall'opposizione in quanto approvato in assenza del Presidente (nonostante sulla Gazzetta ufficiale appaia la firma di Chavez), consentirà al governo di Caracas di emettere altri buoni del debito per il 2011, per 10 miliardi di dollari.

Di fatto si è aperta nel paese una fase nuova, e la malattia del leader bolivariano avrà sicuramente delle importanti conseguenze sullo scenario politico nazionale.

A poco più di un anno dalle elezioni presidenziali del 2012 si delinea così un panorama politico totalmente inatteso, in cui per la prima volta, dopo 12 anni di esercizio del potere basato su una presenza assoluta, costante e pervasiva del leader "bolivariano", la maggioranza di governo dovrà riuscire a mantenere la propria compattezza in questa nuova situazione. Secondo molti osservatori la malattia di Chavez potrebbe coincidere con l'avvio di una transizione politica, o quanto meno, potreb-

be richiedere una successione interna a breve termine, per condurre il paese alle elezioni. Apparentemente defilato l'esercito che, secondo alcune fonti interne allo stesso PSUV, sembra aver rinunciato ad un ruolo di primo piano nella successione al potere.

In tale quadro di incertezza, interessante l'atteggiamento della opposizione, da pochi mesi in Parlamento. Il Segretario della MUD (Mesa de unidad democrática), ha dichiarato "tutta la solidarietà al Presidente per la sua malattia", e gli ha augurato una pronta guarigione. Nelle sue dichiarazioni però, il Segretario Aveledo ha avanzato forti critiche per la gestione di questo momento di crisi, stigmatizzando in primis l'incapacità dell'Esecutivo di gestire la segretezza delle informazioni, con particolare riferimento alle molte ed ambigue notizie in circolazione sulla salute di Chavez. Il punto più forte delle critiche di Aveledo riguarda, però, il rifiuto di Chavez e del suo entourage ad trasferimento del potere al suo Vice, come stabilito dalla Costituzione. Significative, infine, le dichiarazioni di Aveledo in merito alla tenuta democratica del paese, in cui ha ribadito l'impegno delle forze di opposizione affinché la malattia di Chavez non costituisca un momento di debolezza istituzionale: "il primo dovere della MUD è vigilare con attenzione ed intelligenza la tenuta istituzionale del paese" riferendosi al rischio, paventato da molti, che si possano verificare in un contesto come questo, trasferimenti di potere al di fuori della cornice costituzionale: "il governo Chavez governa con il voto dei cittadini e con il voto dei cittadini terminerà" ha concluso Aveledo.

Intanto il paese continua a fare i conti con la difficile situazione economica interna. Il Ministro dell'Energia, Ali Rodríguez, ha annunciato un nuovo piano di risparmio energetico che prevede dure sanzioni per le imprese che violino il regime di consumo imposto: da alcune settimane, infatti, sono tornati a verificarsi molti black out in alcune regioni del paese.

Da segnalare l'arresto del direttore del Carcere El rodeo II, per traffico d'armi. Lo scorso 18 giugno i detenuti, armati illegalmente, avevano impedito l'ingresso dell'esercito provocando gravi scontri: 60 rivoltosi, armati illegalmente, avrebbero soggiogato tutti gli altri detenuti, e sarebbero i responsabili dei morti e feriti delle settimane scorse, avvenuti negli scontri con la polizia. Secondo la Corte Interamericana per i diritti umani, all'interno di questo carcere vi sono stati nel 2010 circa 500 morti e mille feriti, a conferma della gravità estrema della situazione dei penitenzieri venezuelani.

DALL'AGENDA REGIONALE

Battuta di arresto per la riunione della Comunità dei paesi latinoamericana e caribici (CELAC) che ha visto riuniti, a Caracas, i Ministri degli Esteri dei paesi CELAC per sancire la nascita del nuovo organismo regionale (in cui non sono coinvolti gli USA, l'UE ed il Canada): di fatto la malattia di Chavez (operato a Cuba), hanno determinato un abbassamento del livello delle presenze, posticipando la nascita formale del nuovo organismo regionale. Prosegue, invece, il percorso di rafforzamento istituzionale, con l'accorpamento del Parlatino (Parlamento latinoamericano), che ha deliberato il ruolo che svolgerà come braccio legislativo del CELAC.

Il Presidente del Venezuela, Hugo Chavez, ha compiuto un viaggio in Brasile, Ecuador e Cuba. Nella tappa brasiliana si è svolta la prima riunione ufficiale di Chavez con la Presidente Rousseff: sono stati firmati 12 accordi bilaterali, tra cui l'assegnazione di 4 miliardi di dollari di lavori alla brasiliana Odebrecht in Venezuela), ed è stata passata in rassegna la gestione dell'agenda regionale, con particolare riferimento alla nascita del CELAC. Nella tappa cubana, il Presidente Chavez ha annunciato investimenti congiunti per 1.3 miliardi di dollari nei settori della cultura, dello sport, delle costruzioni e

delle comunicazioni: si tratta di 100 contratti per la realizzazione di 116 progetti di "sviluppo economico tra i due paesi". A L'Avana il Presidente Chavez è stato poi sottoposto ad un complesso intervento chirurgico.

Relazioni con l'Asia, segnaliamo l'inaugurazione della III Esposizione Commerciale industriale Cina-Venezuela, svoltasi Caracas, in occasione della quale la Ministra del Commercio venezuelano, Edmée Betancourt, ha dichiarato che la relazione del Venezuela con la Cina è la "prima alleanza strategica" nella politica estera di Chavez: secondo fonti del Ministero del commercio cinese, nel 2010 la relazione bilaterale avrebbe raggiunto i 10 miliardi di dollari, con un incremento di oltre il 40%.

LUGLIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Ad un mese dall'annuncio della malattia del Presidente del **VENEZUELA**, Hugo Chavez, e dopo l'operazione subita a Cuba, è stata resa nota la diagnosi generica di un tumore, di cui si ignorano i dettagli medici. Alcune fonti giornalistiche sottolineano, però, la gravità dello stato di salute del Presidente, cui sarebbe stato diagnosticato un grave tumore al colon. Nonostante ciò, Chavez, che ha avviato trattamenti di chemioterapia a Cuba (è già tornato alcuni giorni sull'isola per la seconda volta, e sembrano destinati a diventare molto frequenti questi soggiorni), è riapparso pubblicamente per riaffermare la volontà di concorrere alle elezioni presidenziali del 2012: "ci sono ragioni mediche, scientifiche, umane e politiche per rimanere alla guida di questo governo e di portare avanti la candidatura per il 2012", ha dichiarato al quotidiano El Correo de l'Orinoco. In tutto questo periodo il Presidente non ha mai smesso di tenere il timone del paese: sia dal Palacio Miraflores che da L'Avana, Chavez non ha mai smesso di inviare messaggi e disposizioni al proprio governo, senza per altro rinunciare ad un incontro di politica estera (a Cuba si è riunito con l'ecuadoriano Correa e con il nicaraguense Ortega).

Che una fase di transizione sia in atto, tuttavia, lo si percepisce da alcuni movimenti interni, voluti dallo stesso Presidente Chavez. A differenza del primo viaggio a Cuba (quello del mese scorso che lo tenne fuori dal paese per oltre un mese), in occasione del suo secondo viaggio, prima di partire, Chavez si è fatto approvare dal Parlamento un'autorizzazione a risiedere all'estero per oltre 5 giorni (limite previsto dalla Costituzione). Nella risoluzione dell'Asamblea Nacional vengono definiti anche alcuni passaggi di potere e competenze governative dal Presidente della Repubblica ai due Vice Presidenti, Elias Jaua ed Jorge Giordani (che è anche Ministro dell'Economia): "delego al Vice Presidente esecutivo, Elias Jaua, ed al Vice Presidente dell'area economica, Jorge Giordani, alcune decisioni che fino ad oggi sono toccate a me", ha dichiarato Chavez commentando il decreto. Di fatto, per la prima volta in 12 anni, Chavez ha deciso di delegare alcune funzioni primarie del governo, come il Bilancio dello Stato, le espropriazioni o acquisizioni, la nomina di funzionari, la soppressione di enti decentralizzati, queste ultime deleghe che verranno affidate al fedelissimo Jaua, mentre Giordani avrà competenze dirette in materia fiscale e di bilancio. Inoltre è stata realizzata una firma elettronica di Chavez, con cui il Vice Presidente potrà procedere in molti atti che richiedono la firma del Presidente della Repubblica. La seconda assenza dal paese di Chavez è stata così realizzata in un quadro istituzionale ben definito, e ha suscitato molte attese rispetto ad un più sostanziale cambiamento negli equilibri interni di governo però, fino ad oggi, sono stati decisi solo due rimpasti

ministeriali: Argenis Chavez, fratello di Hugo, è stato nominato Ministro dell'Energia e Petrolio, al posto Ali Rodriiguez, mentre Iris Varela, deputata del PSUV, sarà la nuova Ministra del Servizio Penitenziario. In quest'ultimo caso si tratta di una scelta che risponde ad una grave emergenza nel settore carcerario (di cui per altro il governo ha recentemente ammesso gravi responsabilità per gli episodi di violenza che nelle settimane scorse hanno portato alla morte di due militari ed un prigioniero durante ripetuti scontri avvenuti nel penitenziario El Rodeo II, tra 5 mila soldati e migliaia di detenuti). Sono meno chiari i motivi della sostituzione nel Ministero del Petrolio, anche se è facile percepire una volontà di Chavez di accentrare ulteriormente, all'interno della sua famiglia, il controllo di un settore così strategico in un momento di relativa lontananza dal potere. Negli stessi giorni l'OPEC ha pubblicato un rapporto che riconosce al Venezuela il primo posto per riserve di greggio all'interno dell'Organizzazione dei paesi esportatori del petrolio. Il paese caraibico vanta, infatti, un patrimonio di 296.5 milioni di barili di petrolio al 31 dicembre 2010. Un risultato con cui il Venezuela supera l'Arabia Saudita, "ferma" a 264.5 milioni di barili, l'Iran (151.7 milioni), e l'Iraq (143.1 milioni). Questa notizia ha suscitato scalpore nella comunità internazionale (perplessa per l'andamento economico del paese), ed è una conferma delle previsioni fatte dalle stesse Autorità di Caracas lo scorso gennaio. Altre perplessità sono emerse dopo l'annuncio, fatto dallo stesso Chavez, del lancio sul mercato di nuovi buoni del debito ventennali, per circa 4.2 miliardi di dollari, finalizzato al reperimento di valuta con cui adempiere ai pagamenti urgenti alle imprese private attive nel paese. A tal proposito segnaliamo la transazione avvenuta con le autorità cinesi, nel quadro del fondo binazionale tra i due paesi: a luglio circa 2 miliardi di liquidità, provenienti da Pechino, sono stati iniettati nelle casse venezuelane, in cambio di petrolio (secondo l'opposizione, "svenduto") destinati, in parte, a saldare pagamenti per la realizzazione della metro di Caracas e dei cantieri del Sistema ferroviario nazionale.

Molte critiche ha suscitato la nuova Ley de precios y de costos, promulgata da Chavez prima del suo secondo soggiorno cubano. Il provvedimento, che mira a regolamentare il sistema dei prezzi con tariffe e calmieri, nelle ambizioni del governo servirà a controllare l'inflazione, mentre nelle critiche della Confederazione degli industriali, "provocherà un aumento del mercato nero e dell'inflazione stessa, tutti prezzi saranno decisi per legge, violando con ciò stesso il principio economico del libero mercato" ha denunciato Botti, Segretario di Fedecamaras. Secondo il Vice Presidente Jaua, invece, questa legge "costituisce un passo nella transizione verso il socialismo, lungi dal costituire uno strumento di nazionalizzazione del sistema economico del paese, mira a colpire gli interessi degli speculatori, definendo multe e sanzioni a tutte le violazioni che saranno realizzate sui prezzi, per garantire al nostro popolo il diritto a godere di una vita degna".

Da segnalare, infine, la sorpresa che ha suscitato il provvedimento, voluto dallo stesso Chavez, di scarcerazione di circa 44 dissidenti politici affetti di grave malattia, proprio nei giorni in cui un tribunale venezuelano condannava a due anni di carcere il giornalista Alvaro Paz (per "divulgazione di informazioni false" in un programma televisivo), episodio per altro denunciato da molte ONG, tra cui la Human Rights Foundation.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si rafforza l'asse L'Avana-Caracas: la società pubblica mista Cuenapetrol ha annunciato che prossimamente inizieranno i lavori di ampliamento di una raffineria nei pressi di Cienfuegos, affinché dai 65 mila barili al giorno, l'isola possa produrne 150 mila; la raffineria di Cienfuegos, inaugurata in epoca sovietica, dal 2007 è stata rilanciata dalle Autorità vene-

zuelane in collaborazione con Raul Castro. I lavori saranno finanziati con fondi cinesi. Lo stesso Chavez, da Cuba, ha ricordato che Cienfuegos è "il braccio esecutore della politica energetica venezuelana a Cuba", finalizzato alla realizzazione dell'integrazione energetica del Caribe.

Sempre a proposito di raffinerie petrolifere sono emerse, nelle ultime settimane, alcune frizioni tra Brasilia e Caracas in merito al progetto di collaborazione tra Petrobras e PDVSA nella realizzazione della raffineria Abreu-Lima, la cui attività dovrebbe partire il prossimo anno. Secondo il quotidiano brasiliano Estado de S. Paulo, le difficoltà sarebbero legate ad una variazione relativa al costo dell'opera, che sarebbe di 14 miliardi e 400 milioni di dollari mentre, nel 2006, quando si dette vita all'iniziativa, il costo atteso era di 4 miliardi e 500 milioni. Inoltre il progetto sarebbe bloccato perché il governo di Caracas non avrebbe ancora erogato i finanziamenti pattuiti.

Il Presidente Chavez, attraverso una lettera firmata dal suo Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, ha riconvocato il Vertice CELAC (cancellato lo scorso 5 luglio a causa della nota malattia), al prossimo 5 dicembre, sempre a Caracas. La data, si legge nella lettera di Maduro inviata a tutte le Cancellerie dei paesi latinoamericani e caraibici, ricorda la battaglia di Ayacucho, che nel 1824 segnò l'indipendenza definitiva dall'impero spagnolo.

AGOSTO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Ad agosto Hugo Chavez, Presidente del **VENEZUELA**, è stato sottoposto al terzo trattamento di chemioterapia presso l'ospedale militare di Caracas. Al suo rientro da Cuba (dove si era trattenuto fino al 10 agosto per partecipare ai festeggiamenti per l'85° compleanno di Fidel Castro), e dove aveva subito il secondo trattamento, il Presidente aveva lasciato aperta l'ipotesi che non fossero necessarie ulteriori terapie invece, successivamente, si è diffusa la notizia della necessità di proseguire la cura. Visibilmente provato dall'intensità della malattia (di cui, per altro, ancora si ignorano diagnosi mediche ufficiali), il Presidente Chavez non ha però rinunciato ad una forte visibilità pubblica, senza dare chiari segnali di distacco dalla guida del paese. In una situazione di governo stabilizzata, dopo i rimpasti del mese scorso, Chavez non ha infatti rinunciato alla sua tradizionale "onnipresenza" radiotelevisiva, nonostante la malattia. In queste continue apparizioni Chavez ha attaccato l'opposizione, accusandola di cospirazione con partiti di destra internazionali per impedire la sua vittoria nel 2012. E proprio le elezioni presidenziali dell'anno prossimo hanno costituito uno dei principali temi dell'agenda politica delle ultime settimane. A poco più di un anno dallo scadere del mandato del Presidente Chavez, il Consiglio nazionale elettorale (CNE), guidato dalla chavista Lucena, continua a non indicare la data ufficiale delle elezioni, suscitando in molti ambienti dell'opposizione la preoccupazione di una presunta volontà dell'Esecutivo di variare la data (tradizionalmente fissata nel mese di dicembre), anticipandola a seconda delle esigenze -legate alla malattia- di Chavez.

Intanto sul fronte dell'opposizione, la Mesa de unidad democrática si prepara alle elezioni primarie con cui verrà selezionato il candidato che sfiderà Hugo Chavez. Sono già ufficialmente in corsa, fino ad ora, il deputato Pablo Medina, il Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, l'ex Governatore dello Stato di Zulia, Oswaldo Alvarez, ed il Governatore di Tachira, Cesar Perez. Rimane ancora incerta la candidatura di Leopoldo Lopez (esponente del partito Voluntad popular ed ex Sindaco del

popoloso municipio di El Chacao), in attesa di una sentenza della Corte Interamericana dei Diritti Umani che deve sentenziare contro un giudizio emesso da un Tribunale venezuelano che gli ha inflitto la sospensione dalle cariche pubbliche, per accuse di corruzione. Numerosa è stata la manifestazione di lancio della candidatura di Pablo Perez, Governatore dello Stato di Zulia, per il partito Nuevo tiempo. L'ufficializzazione è arrivata dopo l'annuncio di Manuel Rosales, ex candidato presidenziale nel 2006 per lo stesso partito, di non voler rientrare in Venezuela dal Perù, dove si trova in esilio. Ancora non ha lanciato la sua candidatura uno dei candidati più favoriti in seno alla MUD, Henrique Capriles, Governatore dello Stato di Miranda, il secondo collegio elettorale del paese.

Mentre la MUD sperimenta il percorso di opposizione unitario con questa la competizione interna in vista delle primarie, si affaccia sullo scenario dell'opposizione un candidato esterno alla MUD: l'avvocato Juan Carlos Sosa, giornalista liberal conservatore, che ha lanciato il suo progetto di una "alternativa al socialismo" per il Venezuela, attaccando il CNE, considerato lo strumento di gestione e manipolazione del voto, da parte del Presidente Chavez.

Tra le varie misure adottate dal Presidente vi è il varo del XIV censimento nazionale, procedura che ogni dieci anni prevede un'indagine statistica del paese a 360°. Secondo molti osservatori il censimento dovrebbe rivelare un aumento netto della popolazione da 23 a 29 milioni circa di abitanti, oltre che rivelare molti indici economici e sociali relativi all'ultimo decennio chavista. Sul piede di guerra l'opposizione, che teme la strumentalizzazione in termini di propaganda elettorale dei risultati del censimento, sul quale pesa inoltre il dubbio della scientificità, per l'assenza di strutture di controllo alternative a all'Instituto nacional de Estadística.

Sempre ad agosto Chavez ha promulgato il provvedimento di aumento dei salari minimi fino a 360 dollari mensili (dagli attuali 285), coerentemente con il tasso di inflazione aumentato nell'ultimo anno del 27,2%. Si tratta di una misura che beneficerà circa un terzo della popolazione attiva del paese (12 milioni di persone). Molte le critiche arrivate dagli alleati del PSUV, il Partito comunista venezuelano, che aveva chiesto aumenti al 40% e il Frente nacional de defensa de l'empleo, che aveva richiesto un aumento secco fino a 1.700 dollari.

Scalpore ha suscitato la decisione, adotta sempre in virtù della famosa Ley habilitante, di nazionalizzare l'industria di estrazione dell'oro nel paese (attività non adeguatamente sfruttata e in cui sono attivi anche dei consorzi russi), contestualmente all'annuncio del rimpatrio dei circa 11 miliardi di riserve auree, depositate presso gli Usa e l'UE. Dietro la scelta del rientro dei lingotti d'oro venezuelani, depositati negli anni 80 nei forzieri di molte banche europee e americane, formalmente "il timore che i paesi con debiti a rischio" -come gli Usa ed i paesi UE- "non garantiscano il rispetto della titolarità delle riserve aurifere venezuelane": "è una scelta sana togliere l'oro al nord, travolto dalla crisi economica, e spostarlo in paesi solidi, come Cina, Brasile e Russia" ha dichiarato Chavez, commentando insieme al suo Ministro delle Finanze, Jorge Giordani, ed al Direttore del Banco central, Nelson Merentes, la nuova legge. A ben vedere, dietro questo provvedimento, si cela la strategia di utilizzare la ricchezza immobilizzata in oro, in un momento di particolare apprezzamento del minerale prezioso. In effetti la procedura, che richiederà diversi mesi per la sua realizzazione, consentirà allo Stato venezuelano di disporre di nuove riserve in contanti per fare fronte alle ingenti voci di spesa pubblica per garantirsi le importazioni necessarie al fabbisogno nazionale, soprattutto alla vigilia di una così importante campagna elettorale. Da non trascurare, inoltre, il fatto che l'alto livello di indebitamento venezuelano con molti investitori di paesi UE e USA, non anco-

ra indennizzati per le passate nazionalizzazioni o per la realizzazione di opere ed infrastrutture, di sicuro ha indotto le Autorità di Caracas a mettere al sicuro le riserve depositate nelle casse di quei paesi per evitare che i debiti non saldati abbiano delle ripercussioni sull'integrità delle riserve auree depositate.

Altro episodio di violazione del diritto di stampa. Un Tribunale venezuelano, poi condannato dalla Società Interamericana della stampa (SIP), ha condannato -per "istigazione all'odio"- la direttrice della rivista "6° poder", Dinora Giron, fortemente critica nei confronti del Presidente Chavez. Alla base delle accuse la pubblicazione di vignette satiriche su esponenti di governo.

Si rinsaldano sempre di più le relazioni con Mosca. Il Ministro degli Esteri russo, Sergeij Lavrov è atterrato a Caracas per un'agenda fitta di incontri, finalizzati a rafforzare un quadro di cooperazione strategica triennale in tutti i settori delle relazioni (finanza, trasporti, commercio, costruzioni, energia, cultura), formalizzando un meccanismo di dialogo politico periodico fino al 2014. È questa la formalizzazione del percorso che Medvedev e Chavez hanno iniziato a costruire negli ultimi anni, avviando una vera e propria mappa strategica a lungo periodo delle relazioni bilaterali, incentrata sull'esportazione di petrolio in cambio di finanziamenti ed investimenti: su questo schema è in cantiere la creazione di una banca di investimenti mista tra i due paesi.

SETTEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Il Presidente del **VENEZUELA** Hugo Chavez, ha concluso a fine settembre il quarto ciclo di chemioterapia (e, secondo le sue dichiarazioni, l'ultimo), cui si è sottoposto di nuovo a Cuba, mentre il terzo si era svolto a Caracas. Giunto a L'Avana con il suo omologo, il boliviano Evo Morales, si è poi riunito con i fratelli Castro per molte ore, dopo la conclusione del trattamento. Al termine della terapia sono circolate molte voci (stimolate anche dall'insolita lunghezza della riunione tra Chavez ed i fratelli Castro), che hanno dato adito ad interpretazioni relative ad un improvviso peggioramento della sua salute. Che Chavez abbia avuto dei problemi, dopo questo quarto ciclo di chemioterapia, lo si è comunque evinto dalla sua mancata presenza a New York nei giorni dell'Assemblea generale delle Nazioni unite (anche se non ha rinunciato ad accusare Obama di aver fatto un intervento "cinico"), dalla decisione di posticipare la visita di Ahmadinejad a Caracas, prevista per il 24 settembre, e dall'annuncio di un imminente viaggio a Cuba per una nuova terapia.

Anche se visibilmente provato dalla malattia, Chavez non ha rinunciato al suo ruolo politico, e a riaffermare l'obiettivo di partecipare e vincere alle prossime elezioni presidenziali: appena rientrato a Caracas ha inaugurato la "mision 7 octubre", con la quale ha lanciato il suo programma elettorale per l'anno prossimo, in virtù del quale aspira ad ottenere "circa 10 milioni di voti" e rivincere per la terza volta le elezioni. A tal fine il PSUV ha lanciato una campagna di raccolta di adesioni per la coalizione che dovrà sostenere la rielezione di Chavez, il "Polo patriottico". Intanto, mentre il Consiglio nazionale elettorale (controllato dal governo), ha dato seguito a tale decisione convocando le elezioni presidenziali il 7 ottobre 2012 (anticipandole di due mesi, in quanto le elezioni presidenziali si sono sempre svolte in dicembre), e di separarle da quelle amministrative che si terranno in dicembre, l'opposizione non sta a guardare. Il Segretario Generale della Mesa de unidad democrática, MUD, ha presentato un percorso programmatico, illustrato in un

documento (intitolato “Compromiso por un gobierno de Unidad Nacional”), articolato in 9 punti, per il “dopo Chavez”: tra le priorità spicca la riforma politica ed economica per una “rifondazione dello Stato”, a partire dalla constatazione del fallimento del “modello bolivariano”. Tra gli altri aspetti del documento, va sottolineata la decisione in virtù della quale tutte le forze politiche costituenti la MUD, si impegnano a sostenere un unico candidato alle elezioni presidenziali del 2012: quello che vincerà le primarie di febbraio. È questo un segnale forte (se verrà rispettato), di ricompattamento politico di un’area tradizionalmente eterogenea e disgregata, che potrebbe favorire l’individuazione di un rivale capace di coagulare il consenso necessario a sconfiggere Chavez.

Tra i candidati più quotati nell’opposizione si consolidano Henrique Capriles, Governatore di Miranda ed esponente del partito Primero Justicia, che riesce a compattare il consenso di forze ex chaviste e social-cristiane (rivendicando per altro un’ispirazione al Brasile di Lula), e dall’altro Pablo Perez, governatore dello Stato di Zulia, sostenuto da forze chiaramente socialdemocratiche. Più isoalti sembrano il Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, la deputata Maria Corina Machado ed il leader del Partido Voluntad Popular, Leopoldo Lopez, ex Sindaco di El Chacao (da qualche giorno in forte ripresa, dopo essere stato recentemente riammesso alla vita pubblica e politica, dopo la sentenza della Corte Interamericana dei diritti umani che ha obbligato il governo venezuelano a ritirare il provvedimento di sospensione dalle cariche pubbliche, successivo ad una sentenza di condanna per corruzione. Proprio quest’ultimo episodio ha suscitato molte polemiche, a seguito delle dure prese di posizione di Chavez contro la sentenza della Corte Interamericana e le dichiarazioni dell’ex Sindaco Lopez, che ha definito pubblicamente la sentenza della Corte Interamericana per i diritti umani “una sentenza contro Chavez”.

Intanto, mentre Chavez ha iniziato a ridurre visibilmente la sua presenza in televisione (per le conseguenze fisiche della malattia), secondo alcuni osservatori si andrebbe riducendo anche il suo peso all’interno dell’Esecutivo. Nelle ultime settimane il Vice Presidente, Jaua, è intervenuto più volte in diversi ambiti. Tra gli altri citiamo il lancio di un nuovo piano di finanziamenti per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri e le relative tensioni, che da luglio costituiscono un’urgenza dell’agenda di governo, che sta pensando anche a nuove forme di indulto. Anche il Ministro degli Interni, Tarek El Aissami, è intervenuto più volte su un tema tradizionalmente di competenza di Chavez, come quello della sicurezza. El Aissami ha invitato, infatti, i Governatori di Miranda, Carabobo e Zulia (particolarmente coinvolti in un’escalation di criminalità), a sospendere le proprie competenze nella gestione delle forze di polizia locali al fine di integrarle nelle azioni della Policia nacional bolivariana.

Da segnalare infine una brillante operazione contro la criminalità ed il narcotraffico: le Autorità venezuelane hanno consegnato alla Colombia sei ricercati per narcotraffico, di cui due appartenenti alle FARC, nuovo importante passo nella rinnovata collaborazione tra i due paesi.

OTTOBRE 2011

DALL’AGENDA POLITICA

Si è aperta la corsa per le primarie dell’opposizione in **VENEZUELA**. La MUD, Mesa de unidad democrática, ha infatti aperto le iscrizioni dei pre-candidati che a febbraio si disputeranno il titolo di leader del variegato agglomerato di gruppi oppositori riunitosi, sin dalle scorse legislative, attorno alla piattaforma della MUD. Il primo ad iscriversi nelle liste è

stato Leopoldo Lopez, del movimento Voluntad popular, e da poco riabilitato alla candidatura dopo una sentenza della Corte interamericana dei diritti umani, che ha obbligato il governo venezuelano ed eliminare la condizione di ineleggibilità che era stata posta sul suo nome. A seguire si sono iscritti Henrique Capriles, Governatore di Miranda, del partito di centrodestra Primero justicia; Pablo Perez, Governatore di Zulia, del partito un Nuevo tiempo. Dovrebbe seguire la candidatura di altri quattro esponenti, dopo che Eduardo Fernandez, Cesar Perez e, soprattutto, Antonio Ledezma, Sindaco di Caracas (che ha perso l’appoggio del partito Voluntad popular, schieratosi con Pablo Perez), hanno deciso di desistere dal presentarsi. Secondo l’istituto Datanalisis, il candidato più quotato sarebbe Henrique Capriles, con oltre il 40% dei consensi, seguito da Leopoldo Lopez al 20%, e da Pablo Perez al 17%. La candidatura di Capriles ha il valore aggiunto di costituire un collante anche verso altre forze come l’ex chavista “Patria para todos”, o la formazione di centrosinistra “Causa R”. I suoi concorrenti hanno già iniziato a criticare la scarsa radicalità della sua opposizione ma, a proprio sostegno, Capriles può vantare la vittoria sul potente Deosdato Cabello (ex Ministro delle infrastrutture) nel 2008, per la carica di Governatore di Miranda e, precedentemente, la gestione amministrativa della sua città natale, Baruta. È questa la prima volta che l’opposizione decide di supportare la propria candidatura con un percorso di confronto interno che testimonia, secondo Teresa Albanes, Presidente della Commissione elettorale delle primarie (CEP) della MUD, “lo spirito di unità che pervade i nostri attori politici, e che ci ha guidato fin qui.”

Sul fronte governativo, il Presidente Chavez, rientrato da Cuba dove si è sottoposto, ad ottobre, ad un nuovo ciclo di terapia, ha pubblicamente dichiarato di aver superato il cancro pelvico dei mesi passati (nonostante vi siano ancora molte voci contrastanti, alcune delle quali prevedono addirittura non più di 24 mesi di vita per il Presidente). Il suo consenso è registrato in calo da Datanalisis al 53,1%, circa 5 punti in meno di agosto. Tra i vari provvedimenti adottati nelle ultime settimane segnaliamo l’approvazione della finanziaria per il 2012, che prevede una spesa di circa 70 miliardi di dollari, circa il 50% in più del 2011, la cui copertura è garantita, secondo il Ministro della Pianificazione e delle finanze, Jorge Giordani, dalla previsioni di vendita del petrolio a 50 dollari al barile (anziché 40). La strategia del Presidente è quella di aumentare, nell’anno di campagna elettorale, gli esborsi pubblici (nonostante la gravità della crisi economica di paese), con cui il Presidente potrà sostenere la propria campagna elettorale, promuovendo le tradizionali “misiones”. Nella stessa scia si colloca l’approvazione del provvedimento che introduce i fondi cosiddetti della “chavidad”: assegni forfettari destinati ai dipendenti pubblici, erogati al fine di “garantire il giusto benessere” ai funzionari pubblici, pensionati, militari, insegnanti”, si legge nella Gazzetta ufficiale, misura dal chiaro sapore propagandistico e clientelare, miranti a beneficiare il tradizionale blocco del consenso chavista. Un altro decreto presidenziale prevede lo stanziamento di 5 miliardi di dollari per l’acquisto di 5 milioni di tonnellate di beni alimentari dall’estero, destinati a soddisfare il fabbisogno del prossimo anno, appunto l’anno elettorale. Riprende infine l’azione di esproprio delle multinazionali straniere. Il governo ha nazionalizzato circa 290 mila ettari dell’impresa britannica Agroflore, che vanno ad aggiungersi agli oltre 2.7 milioni di ettari già espropriati (per un totale del 10% del territorio agricolo del paese).

Il Presidente ha incrementato le sue apparizioni in pubblico: proprio ad inizio novembre si è fatto riprendere, in maniera un po’ nostalgica, insieme al Ministro della Difesa, Carlos Mata, correndo in un’esercitazione di cadetti della stessa Accademia militare nella quale entrò 40 anni fa.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Nicolas Maduro, si è recato in Colombia: a Bogotá ha firmato assieme alla sua omologa, Maria Angela Holguin, un accordo che proroga di 90 giorni il regime commerciale esistente, in attesa di firmare un nuovo accordo sugli scambi. L'intesa rappresenta una tappa importante nel lavoro di ricucitura delle relazioni commerciali tra i due paesi. Nell'agenda dell'incontro, inoltre, la creazione di una compagnia mista (tra la venezuelana PDVSA e la colombiana Ecopetrol), per la costruzione di un oleodotto che collegherà il fiume Orinoco, in Venezuela, al porto colombiano di Tumacocon, con un percorso di 3.000 km che consentirà il transito dei derivati del petrolio dall'Atlantico al Pacifico, strumento fondamentale per l'ulteriore accesso al mercato asiatico.

Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Nicolas Maduro, si è recato in vista in Perù, per riunirsi con il suo omologo Rafael Roncagliolo: in agenda la cooperazione bilaterale nel settore energetico e la lotta al narcotraffico. La visita, archivia la freddezza che aveva caratterizzato i rapporti di Chavez con Alan Garcia. I due Ministri hanno inoltre siglato un accordo che impegna i due governi a stabilire un percorso che sfoci in un accordo commerciale, superando lo schema attuale delle concessioni tariffarie, al fine di stimolare ulteriormente la bilancia commerciale, attualmente ferma a 600 milioni di dollari all'anno.

NOVEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Riapparso in pubblico di fronte a molte delegazioni internazionali, in occasione della cumbre del CELAC (vedi Agenda regionale), il Presidente del **VENEZUELA**, Hugo Chavez, sembra essersi lanciato nuovamente nell'agone politico del paese. Dopo gli ultimi annunci, in cui (ancora visibilmente provato dalle terapie), aveva dichiarato di aver superato il tumore diagnosticatogli l'estate scorsa, Chavez ha ripreso i ritmi che aveva abbandonato negli ultimi mesi a causa della malattia. Riprendendo il discorso verso il "socialismo bolivariano del XXI secolo", e allontanandosi sempre di più dal percorso cubano di Raul Castro (che sta progressivamente aprendo al mercato il sistema economico dell'isola), a novembre ha presentato un decreto che rimodula l'Esecutivo, con l'accorpamento di alcuni Ministeri e la creazione di nuovi. Nascono così i Ministeri del Trasporto Aereo e acquatico, ed il Ministero del Trasporto Terrestre (ancora non sono stati designati i titolari); il settore delle miniere passerà dal Ministero dell'Industria basica (che verrà chiuso), a quello dell'Energia e petrolio, sotto la guida del sempre più potente (e legato a Chavez), Ministro Rafael Ramirez. Le competenze rimanenti del Ministero dell'Industria basica passeranno all'interno di un nuovo Ministero, quello dell'Industria, che si occuperà di tutto il settore industriale, e sarà guidato da Ricardo Mendez, attuale titolare del Ministero di Scienza e Tecnologia, che verrà guidato da Jorge Arreaza. Questi cambiamenti "servono per rendere più efficiente e rapida la trasformazione del modello economico verso una transizione al socialismo", si legge in un comunicato del governo. Appare evidente il tentativo del Presidente Chavez di rafforzare il suo controllo sull'economia, rafforzando il Ministero guidato dal fedele Rafael Ramirez, Ministro chiave per la gestione economica del paese, cui si affiancherà il nuovo Ministero dell'Industria, che controllerà il funzionamento stesso del sistema produttivo del paese.

Queste manovre assumono ancor più rilievo alla vigilia del lan-

cio della campagna elettorale in cui, il prossimo 7 ottobre, Hugo Chavez tenterà la rielezione alla guida del paese. Sulla stessa scia si collocano i nuovi provvedimenti approvati dal Parlamento e direttamente voluti dal Presidente. L'approvazione della legge dei Prezzi e consumi, che mira a regolamentare tutto il settore della produzione e del commercio, con prezzi fissati dal governo, fortemente criticata da molti settori dell'opposizione e dall'Associazione imprenditoriale, Fedecamaras: "Mai era stato approvato uno schema generalizzato di controllo statale dei prezzi, definendo i margini di guadagno, un controllo assoluto in tutti i settori economici, formali ed in formali, grandi e piccoli", ha dichiarato il Presidente di Fedecamaras, Jorge Botti, denunciando il fatto che la legge genererà nuovi problemi in termini di occupazione e di approvvigionamento del paese. Nella stessa direzione va la legge sugli affitti, che fissa obbligatoriamente le rendite entro il 5% del valore degli immobili e definisce il diritto degli inquilini di acquistare, a prezzi ridotti, gli immobili in cui vivono da oltre 20 anni. "E un attacco alla proprietà privata", hanno tuonato le associazioni di proprietari. Altro provvedimento fortemente discusso è stato il lancio di un nuovo "buono PDVSA" per finanziare la previdenza sociale di molti settori della popolazione che ancora non ricevono la pensione: "PDVSA emetterà buoni decennali per il valore complessivo di circa 3 miliardi di dollari, i cui proventi verranno utilizzati per finanziare programmi e progetti di sviluppo sociale", ha dichiarato Chavez commentando la terza emissione di buoni PDVSA dal 2009, misura che si rivelerà molto utile nell'ultimo semestre del suo mandato in coincidenza della campagna elettorale. Infine l'annuncio di una "nuova legge del lavoro" (di cui non si conoscono ancora i dettagli), fatto in occasione dell'inaugurazione di una "Central obrera bolivariana", nella periferia di Caracas

Altro asse portante della imminente campagna elettorale chavista sono gli annunci di investimenti nel settore infrastrutturale: primo fra tutti quello nel settore della costruzione di case: "Nel 2019 spero che avremo a disposizione 3 milioni di nuove case", ha dichiarato Chavez commentando il fatto che solo nel 2011 ne sono state realizzate oltre 100 mila nell'ambito della "Gran mision vivienda Venezuela". Altro tema prioritario di questi investimenti sarà quello energetico, con l'obiettivo di passare dalla generazione di 25 mila Mega Watt a quella di 40 mila entro il 2015, realizzando nuove centrali eoliche ed idroelettriche che si aggiungano all'idroelettrica del Guri, ormai insufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico del paese. Alla base di questi grandi investimenti la sempre più stretta alleanza con la Cina: in occasione dei lavori della X Commissione mista bilaterale, tenutasi a Caracas, sono stati infatti accordati finanziamenti per altri 4.5 miliardi di dollari, destinati a progetti nel settore petrolifero, per conto della Banca di sviluppo della Cina che, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze e pianificazione, Jorge Giordani, vanno a sommarsi ai 32 miliardi di dollari già stanziati dal paese asiatico (in cambio di esportazioni medie di 500 mila barili al giorno di greggio), destinati sia ad investimenti diretti nel settore petrolifero, sia a investimenti di società cinesi nel paese, attive in varie settori, dalle infrastrutture, all'agricoltura, all'energia al petrolio.

Intanto sul fronte dell'opposizione registriamo l'iscrizione del 6° candidato della MUD (Pablo Medina, sindacalista di 64 anni), che si aggiunge alle candidature dei due governatori di Zulia e Miranda, Henrique Capriles e Pablo Perez, all'ex Ambasciatore Diego Arria, all'ex Sindaco di Caracas, Leopoldo Lopez, ed alla deputata Maria Machado, nel percorso delle primarie che porterà la MUD, il prossimo 12 febbraio, a scegliere un nome unico per le elezioni del 2012. In uno scenario ancora molto confuso e teso, sotto gli occhi increduli di molti osservatori, i candidati hanno così iniziato a confrontarsi su alcune linee programmatiche, nel tentativo di elaborare "linee comuni" per il governo del

Venezuela, secondo quanto dichiarato dallo stesso Avedo, Coordinatore della MUD. Vi sono già state alcune occasioni di dibattito pubblico, di cui una organizzata dalle Università (in una diretta televisiva, ma che è stata preceduta da due ore di trasmissione, a reti unificate, di Hugo Chavez!), in cui i diversi candidati si sono confrontati sui temi della sicurezza, sul futuro di PDVSA, e sull'utilizzo del petrolio per lo sviluppo del Paese, prevedendo anche l'apertura di PDVSA al settore privato, con incentivi agli investimenti esteri per stimolare l'aumento della produzione e la fine dei regimi agevolati di esportazioni ad alcuni paesi -come Cuba- nell'ambito di un rilancio dell'utilizzo delle risorse petrolifere. Interessante notare che nessun candidato della MUD ha proposto di cancellare il finanziamento delle "misiones" pubbliche, attualmente realizzato con i proventi di PDVSA, che rappresentano uno dei pilastri del sistema della redistribuzione (e corruzione), del modello chavista: proprio questo punto costituirà un banco di prova rilevante per verificare l'unità di opposizioni così diverse, radunate sotto la sigla della MUD.

DALL'AGENDA REGIONALE

Lo scorso 2 e 3 dicembre si è tenuta a Caracas la Cumbre dell'America latina e dei Caraibi, CALC, che ha visto riuniti i Presidenti di 29 paesi, dei 33 che formano parte dell'America latina e dei Caraibi (che sommano circa 500 milioni di abitanti). Dopo l'esperimento realizzato da Lula, con la prima riunione del "CALC" (filiazione dell'esperienza del Gruppo di Rio), tenutasi in Sergipe nel dicembre del 2008, non si è fermato il pionieristico progetto di un "Foro di integrazione economica, politica e sociale" dell'area latinoamericana (esclusi Stati Uniti e Canada). Tutti i Presidenti latinoamericani e caraibici (assenti solo il salvadoregno Mauricio Funes, la costaricense, Laura Chinchilla, e il peruviano, Ollanta Humala Tasso), hanno confermato il pieno sostegno a questo progetto di integrazione. Nella due giorni di lavori, coordinati da un ritemprato Hugo Chavez, il dibattito è stato molto acceso sui vari articoli del documento finale, la "Dichiarazione di Caracas", che sancisce la nascita della Comunità dei paesi latinoamericani e caraibici (CELAC). Oltre alla dichiarazione finale, l'assemblea del CELAC ha varato un piano di lavoro per il 2012, la clausola democratica -che farà parte del futuro statuto- e 18 comunicati, tra cui quello che sostiene la candidatura del Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, alla guida dell'OIT. Nel testo il CELAC viene ricollegato direttamente al lascito "dei padri della libertà che, 185 anni fa, posero le basi che oggi consentono alla regione di affrontare la sfida dell'unità e dell'integrazione". Molte le critiche, soprattutto dai commentatori esterni alla regione, per l'esclusione degli USA e del Canada. E molti anche i dubbi: emblematica, in tal senso, la spaccatura -poi rientrata- che nel primo giorno dei lavori si è verificata tra i Presidenti legati o vicini all'Alba (18) ed i rimanenti, che seppur in minoranza numerica, sono riusciti ad evitare l'approvazione di un articolo portante della dichiarazione -fortemente sponsorizzato da Chavez- relativo alla struttura istituzionale ed al metodo di voto dell'organismo stesso. È così prevalsa, rispetto alla proposta di Chavez che aveva difeso l'istituzione di una Segreteria del nuovo organismo e l'introduzione del voto a maggioranza, una versione che vede il futuro prossimo del CELAC, come un "Foro di dialogo politico regionale", piuttosto che una vera e propria cumbre istituzionalizzata, con un Segretariato politico. A non cedere su questo punto, è stato **l'asse Brasile-Messico (appoggiato fortemente dalla Colombia)**, consolidatosi da quando il Presidente Calderón ospitò la Cumbre del CALC di Cancun, nel 2010. Il CELAC, con il sostegno portante dei due paesi più grandi dell'area latinoamericana, intraprende un percorso di integrazione con l'obiettivo di con-

solidare, per la prima volta nella storia del subcontinente, l'autonomia della regione. A loro si aggiunge la Colombia, del Presidente Juan Manuel Santos. Il Brasile ha preferito tenere un profilo molto basso, al fine di non provocare uno scontro con gli USA e l'OSA, esclusi da questo esercizio: "il CELAC non gioca contro l'OSA, intende solo lavorare a favore della regione", ha dichiarato il Sottosegretario agli Esteri brasiliano, José Simoes, nella seconda giornata dei lavori, quando la Presidente Dilma Rousseff aveva già lasciato Caracas. Il CELAC si è dotato di un programma triennale e di una "troika", istituita con la dichiarazione finale, costituita da Chavez, Piñera e Raul Castro. La prossima riunione si terrà nel 2012 in Cile, poi Cuba, nel 2013, e successivamente il Costa Rica.

A margine della Cumbre si sono tenuti molti incontri bilaterali: segnaliamo l'incontro tra Cristina Kirchner e Dilma Rousseff, che hanno confermato la forte ripresa delle relazioni commerciali (secondo le stime, il 2011 si chiuderà con un interscambio in crescita a 40 miliardi), in passato oggetto di annose controversie.

Sempre a Caracas si è tenuta anche una importante riunione tra Hugo Chavez e Juan Manuel Santos che hanno confermato la collaborazione tra i due governi, soprattutto in materia di lotta ai gruppi armati (Chavez ha garantito a Santos la condivisione di tutte le informazioni in possesso del governo venezuelano, finalizzate alla cattura del nuovo leader delle FARC, "Timochenko"). Si è discusso anche del calo dell'interscambio, ridottosi nel primo semestre del 2011 (le esportazioni colombiane verso il Venezuela rappresentano appena il 2,8% del totale).

DICEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Il Presidente Chavez ha inaugurato il nuovo anno con il tradizionale intervento alla Asamblea Nacional del **VENEZUELA** in cui ha, di fatto, gettato le basi programmatiche per gli ultimi 10 mesi del suo governo. Saranno mesi caratterizzati da iniziative spiccatamente elettorali e, non a caso, sono riprese le trasmissioni di "Alo Presidente" (l'ultima è stata trasmessa dall'Asamblea Nacional), dopo oltre sette mesi di interruzione a causa della malattia del Presidente Chavez, che ha ormai superato la fase critica della malattia. Da dicembre Chavez ha ripreso a viaggiare per la regione, con missioni in Uruguay, in occasione del Vertice dei paesi del Mercosur, e in Perù, dove ha trascorso le festività in compagnia della famiglia. Un "rientro in pista" a tutti gli effetti, dettato anche dall'incalzare della campagna elettorale per le primarie dell'opposizione che, di fatto, ha aperto la lunga maratona elettorale che porterà il paese al voto presidenziale nel prossimo ottobre. Secondo alcuni sondaggi della società Siglo XXI, il Presidente Chavez dovrebbe riuscire ad ottenere il 57% dei consensi, che gli garantirebbe la rielezione alla prima carica dello Stato fino al 2019, distaccando l'opposizione di circa 30 punti, a prescindere dal candidato che essa sceglierà nelle primarie del prossimo 12 febbraio. Alcuni provvedimenti legislativi caratterizzano questo clima pre-elettorale: primo fra tutti l'approvazione della legge finanziaria del 2012, che prevede un aumento del bilancio pubblico di oltre il 40%, che sfiora i 70 miliardi di dollari, con forti incrementi di alcuni capitoli della spesa pubblica, come quello destinato all'educazione (+21%), alla cultura (+34%), alla scienza e tecnologia (+37%), alla casa (+88%), e che rappresenterà uno degli assi portanti del programma elettorale del Presidente. Nel 2012 aumenteranno le "misiones" (con stanziamenti ad hoc, stimati in circa 4 miliardi di dollari, per le giovani madri e gli anziani

senza pensione), uno dei principali strumenti di Chavez volto a migliorare le condizioni di vita delle fasce più povere, con un meccanismo assistenzialista che, per altro, contribuisce a legare sempre più alcuni strati della popolazione alle erogazioni dello Stato.

Ai primi di gennaio, proprio all'indomani del voto sulla legge di bilancio, ha suscitato scalpore la decisione di promuovere il fedelissimo Diosdado Cabello, Ministro della Pianificazione e delle Finanze, a Presidente della Asamblea Nacional, funzione in cui sarà affiancato da due Vice Presidenti: Arsitobulo Isturiz e Blanca Ekhout. Si rafforza così il peso del governo sul Parlamento in cui, da oltre un anno, il chavismo non ha più la maggioranza assoluta. È forse questo uno dei principali motivi che ha spinto il Presidente a spostare uno dei suoi uomini di maggior fiducia (Cabello è già stato Vice Presidente della Repubblica -egli stesso restituì il potere a Chavez nel golpe di 48 ore del 2002-, Ministro della Presidenza, Ministro degli Interni e della Giustizia, Ministro delle Opere pubbliche e delle infrastrutture), all'inizio di un anno in cui l'opposizione si appresta ad utilizzare la forza parlamentare acquisita nelle passate elezioni legislative, contro l'Esecutivo. Inoltre, la nomina di Cabello si inserisce in un più generale disegno di rimpasto di fine mandato, volto a sfruttare al meglio le diverse figure del governo nella campagna elettorale. Ai primi di gennaio si è infatti dimesso il Ministro della Difesa, rappresentante dell'ala militarista più intransigente, il Generale Carlos Mata Figueroa, che guiderà la campagna elettorale nello Stato di Nueva Esparta. È già stato sostituito dall'attuale Capo dell'aviazione militare, il Generale Rangel Silva, altro storico esponente del chavismo militare. Nelle prossime settimane, secondo alcuni analisti, sono attesi nuovi cambiamenti interni all'Esecutivo.

Intanto l'opposizione, seppur nel bel mezzo del percorso di selezione del candidato, sembra riuscire a mantenere una certa coesione in vista della battaglia presidenziale. Uno dei temi portanti della campagna elettorale sarà quello della sicurezza, dopo la denuncia da parte della Ong Osservatorio per la Violenza in Venezuela (OVV), che ha documentato come nel 2011 vi sia stato un picco storico di omicidi, 19.336, circa quattro volte in più rispetto all'inizio dell'epoca chavista quando, nel 1998, se ne registrarono circa 4500. È proprio il tema della sicurezza uno dei perni della campagna della MUD concentrata, inoltre, sui temi economici (con particolare riferimento alle nazionalizzazioni, tornate al centro dell'attenzione con l'attesa per la sentenza dell'ICSID -in arrivo nelle prossime settimane- che potrebbe intimare al governo venezuelano un risarcimento alla americana Exxon (nazionalizzata nel 2007), di oltre 4.5 miliardi di dollari), e sulla gravità della crisi in cui versa il paese (visti i dati sull'inflazione nel 2011 registrata ancora al 27%). Da segnalare inoltre, a fine dicembre, una importante vittoria politica della MUD: il Consiglio nazionale elettorale (CNE), ha infatti ammesso la candidatura di Leopoldo Lopez, interdetto dalle cariche pubbliche per accuse di corruzione. Stessa sentenza era stata emessa dalla Corte Interamericana dei diritti umani, che intimava al governo venezuelano di riammettere, nella campagna elettorale presidenziale, la candidatura di Leopoldo Lopez.

Con il 2012 si è avviata la prima fase (5 miliardi di dollari di investimenti per una estrazione di 300 milioni di piedi cubi di gas nel 2013), delle operazioni di esplorazione ed estrazione di gas nei giacimenti "Perla 1" (tra i più importanti al mondo, che a regime produrrà 1.2 miliardi di piedi cubi al giorno), operazioni che saranno realizzate congiuntamente da Repsol, Eni (al 32,5%) e da PDVSA (35%). Brufau e Scaroni, rispettivamente alla guida di Repsol ed Eni, per l'occasione si sono riuniti a Caracas con il Ministro dell'Energia e Presidente di PDVSA, Rafael Ramirez: nelle loro dichiarazioni hanno convenuto che questa scoperta "è la più importante dell'America latina", in tema di gas e che rappresenta "un asse strategico per entrambe le aziende". **DALL'AGENDA REGIONALE**

Primi passi per il CELAC. Si sono riuniti a Santiago del Cile i Ministri degli Esteri della troika nominata lo scorso novembre, in occasione della nascita del CELAC. Il **Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, quello del Venezuela, Nicolas Maduro, e quello di Cuba, Bruno Rodriguez**, hanno discusso il percorso del neonato organismo di integrazione, su mandato della "dichiarazione del vertice" tenutosi poche settimane fa a Caracas: la prossima Cumbre si terrà a Santiago del Cile nel gennaio 2013, secondo quanto deciso dai tre Ministri, che si ritroveranno almeno altre tre volte nel corso del 2012.

Si è svolta a Cuba la XII riunione di integrazione binazionale Cuba-Venezuela. L'incontro, presieduto dal Ministro dell'Energia e petrolio venezuelano Rafael Ramirez, e dal Vice Presidente di Cuba, Ricardo Cabirias, si è concluso con la firma di 47 accordi in diversi settori di cooperazione (salute, educazione cultura, sport, agricoltura, industria e petrolio), che prevedono finanziamenti per 1.6 miliardi di dollari, circa 300 milioni in più rispetto al 2011.

Relazioni con il Medio Oriente: molte polemiche ha suscitato il giro latinoamericano del Premier iraniano Ahmadinejad, che lo ha portato in Venezuela (è la quinta volta che atterra a Caracas dal 2007), Ecuador, Nicaragua e Cuba. "Le nostre relazioni con i paesi dell'America latina sono molto buone ed in fase di crescita, i nostri sono popoli anticolonialisti", ha dichiarato alla vigilia della sua partenza con inevitabili effetti provocatori. Così la sua missione latinoamericana, al di là delle agende bilaterali con i singoli paesi, pur rispondendo ad un'esigenza di ridurre l'isolamento che l'Iran sta attraversando (a seguito delle minacce, ricevute da UE e USA, di embargo petrolifero a seguito dell'evoluzione del progetto di proliferazione nucleare e della crisi della Siria), ha finito per suscitare molte polemiche in molte capitali dell'emisfero occidentale. Per quanto non provata, la cooperazione nell'estrazione di uranio con alcuni paesi (Venezuela ed Ecuador), rappresenta un forte elemento di rischio per le relazioni con l'America latina. A ricevere Ahmadinejad, sono stati i paesi del blocco ALBA, ma **spicca una assenza, molto pesante: il Brasile** che, dopo il tentativo di dialogo avviato dal Presidente Lula, con la gestione Rousseff ha ridimensionato la propria esposizione. ♦